

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 1 AGOSTO 2013

Il giorno 1 agosto 2013 alle ore 14,00 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Revisione testo LR 1/2005 - Governo del Territorio;
- 2) Proposta di DPGR - Regolamento di attuazione dell'articolo 144 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio;
- 3) Modifiche al regolamento regionale 62r/2005 di attuazione dell'articolo 82, comma 15, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (norme per il governo del territorio) relativo alle istruzioni tecniche sulle misure preventive e protettive per l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori in quota in condizioni di sicurezza.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
STEFANO CRESTINI	CONFARTIGIANATO
MICHELE VUOLATO	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
FABIO GIOVAGNOLI	CGIL
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
BERNARDO GONDI	CONFAGRICOLTURA
GIORDANO PASCUCCI	CIA
FRANCESCO SCARAFIA	CIA

Presiede l'Assessore all'Urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio Anna Marson.
Sono presenti il Direttore Generale Governo del Territorio Maria Sargentini ed i Dirigenti della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile area Programmazione e Emanuela Balocchini responsabile settore prevenzione in ambienti di vita e di lavoro nonché Irene Chirizzi funzionario R.T. del settore prevenzione in ambienti di vita e di lavoro.

Punto 1: Revisione testo LR 1/2005 - Governo del Territorio;

ASSESSORE ANNA MARSON

Segnala che è ancora in corso la concertazione con i soggetti istituzionali, si è arrivati a buon punto nel senso che sono state trattate tutte le norme proposte fino al capo III compreso. L'esito di questo confronto però non si è ancora tradotto in riscrittura del testo in forma compiuta.

Nel testo da ultimo riformulato, si è tenuto conto per quanto possibile di tutte le note pervenute intorno al 25 luglio da Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Alleanza cooperative, Ance e dall' Area programmazione della Regione, mentre altre questioni sono state presentate soltanto oralmente , nel corso di due recenti incontri cui hanno partecipato i sindacati e Rete Imprese Italia Toscana.

Aggiunge che con la revisione del testo si è cercato di affrontare alcuni problemi applicativi che sembravano venir sollevati da una serie di norme e che pertanto in relazione alle questioni poste sono stati apportati anche diversi ritocchi procedurali.

Esponde quindi le principali valutazioni compiute in ordine alle questioni sollevate e la ratio delle modifiche apportate all'articolato:

1)l' art. 17 ter vigente è stato inserito lo scorso anno nella legge 1/2005 in conseguenza delle liberalizzazioni introdotte dal governo Monti in tema di grande distribuzione. In un primo momento si era pensato di eliminare completamente questa disposizione, ritenendo che il nuovo istituto della Conferenza di copianificazione introdotto per trattare tutte le istanze di urbanizzazione in territorio extra-urbano, potesse svolgere efficacemente anche la procedura prevista attualmente dall' art 17 ter vigente.

In seguito al confronto con Rete Imprese Italia Toscana si è invece deciso di accogliere la richiesta di mantenere l'art.17 ter per la parte relativa alla grande distribuzione già prevista e localizzata dagli strumenti urbanistici vigenti o che interessi edifici esistenti. In questi casi si manterrà quindi una conferenza di copianificazione semplificata rispetto a quella prevista per le nuove strutture di vendita.

Riguardo ai profili gestionali dell'art. 17 ter esprime qualche preoccupazione per il numero elevato di domande che stanno pervenendo, in quanto esso non sembra riferito a reali esigenze di aprire delle strutture di grande distribuzione commerciale quanto invece alla volontà di mettere al sicuro delle previsioni che poi non si sa quando nel tempo potranno divenire operative.

Dal momento che queste richieste pongono dei problemi dal punto di vista delle trasformazioni del territorio, sta valutando se non sia il caso di chiedere dei piani finanziari, per essere certi che a cambi di destinazione d'uso corrisponda poi effettivamente un'attività in essere entro un termine fisiologico e non patologico;

2)le funzioni dell' informazione e della partecipazione sono unanimemente ritenute utili ma è necessario che i comuni non siano eccessivamente sovraccaricati sia in termini finanziari che di prestazioni. A tale scopo si sta proponendo la rimodulazione degli obblighi oltre che in relazione alle diverse tipologie di atti anche in relazione alle dimensioni degli enti che devono far propri gli adempimenti. Si è previsto in particolare : a) che per i piccoli comuni fino a 5 mila abitanti, possa essere il sindaco a garantire direttamente le procedure di informazione e partecipazione dei cittadini; b) che soltanto per gli enti di dimensioni maggiori vi sia

l'istituzione di un garante appositamente nominato; c) che per i comuni di dimensione intermedia restino invariate le norme vigenti e sia quindi possibile nominare un tecnico dell'amministrazione che già svolge altre funzioni come responsabile di queste attività;

3)sulla disciplina del territorio rurale sono state sollevate una serie di questioni che sono state anche discusse al Tavolo istituzionale: alcune di esse sono state accolte ovvero recepite in termini di principio altre invece non sono state accettate;

4)sulla richiesta che non siano gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica a specificare le buone pratiche di sistemazione ambientale, permangono da parte dei nostri uffici forti perplessità nel cancellare una norma che è stata scritta con grande attenzione. Si è ritenuto di togliere dalle pratiche di sistemazione ambientale ogni riferimento alla parte "agro" dell'ambientale, mantenendo invece il riferimento alle sistemazioni che generano esternalità negative in particolare per aree e per terreni esterni anche alla superficie aziendale;

5)rispetto alle scelte agronomico-culturali dell'azienda è stato recepito il fatto di prevedere che siano escluse indicazioni in merito da tutti gli strumenti della pianificazione, anche provinciali;

6)riguardo all' edilizia storico testimoniale, preso atto che nel testo era saltata una definizione, si è previsto che sia reinserito un comma apposito;

7)sulle serre fisse si è recepita un' osservazione che è sembrata pertinente e cioè che esse non possono essere rapportate alla superficie aziendale, proprio perchè costituiscono superficie aziendale in senso proprio;

8)sulle limitazioni che l'art. 46 nonies prevede al mutamento di destinazione agricola rileva che è stato attribuito un vincolo ventennale, in analogia con quanto previsto per gli agriturismi e che non è stata accolta la richiesta fatta da alcune categorie di abolire questo vincolo. Su concorde valutazione dagli enti istituzionali interessati, è stato infatti ritenuto utile il mantenimento del vincolo a fronte delle possibilità extra concesse alle attività agrituristiche in area agricola rispetto ad altre attività;

9)sulla questione del perimetro dell'urbanizzato rileva che la norma non è di facilissima lettura e che è stato modificato il testo per rendere più agevoli e chiare le connessioni. In particolare rispetto alla disposizione di salvaguardia di cui all'art. 3 bis (tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni) sottolinea che sarà compito degli strumenti della pianificazione comunale anche con riferimento al Pit di provvedere alla identificazione concreta del perimetro nel territorio di competenza;

10)sulla indicazione di esonerare degli interventi di lieve entità dal parere obbligatorio della Commissione paesaggistica, rileva che la questione paesaggistica viene trattata complessivamente nel piano paesaggistico e che la legge regionale n. 1 /2005 non può trattare una questione che più in generale investe la tutela dei beni paesaggistici come disciplinato o dal Codice nazionale dei beni culturali e del paesaggio o da quello che si riuscirà a ottenere

con l'intesa in corso di perfezionamento con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibac);

11)in merito alla Conferenza paritetica, una serie di considerazioni molto articolate pervenute da Confindustria (Ance Toscana), evidenzia che sono stati perfezionati alcuni passaggi procedurali, cercando di risolvere alcune delle questioni poste;

12)per quanto concerne la qualità degli insediamenti osserva che la legge regionale n. 1/2005 ha il compito di enunciare i grandi temi (capitoli) e che la questione richiedendo una trattazione troppo specifica per una legge, verrà trattata in termini più puntuali dal regolamento di attuazione alla legge;

13)rispetto alla valutazione negativa espressa da Ance Toscana circa l'inclusione tra le opere di urbanizzazione secondaria dell'edilizia residenziale e sociale di proprietà pubblica (art. 37 comma 5) indica che questo argomento è stato oggetto di riflessione anche con le rappresentanze dei comuni. Si è deciso di limitare nella norma il riferimento obbligatorio alle percentuali indicate ai soli comuni definiti ad alta tensione abitativa, perchè altrimenti si sarebbe creata qualche difficoltà applicativa ;

14)sul ruolo specifico che deve assolvere la Regione Toscana in materia di paesaggio, anche ai sensi di quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, osserva che in generale nella articolazione del testo le norme prevedono la sussidiarietà e la cooperazione tra i diversi enti territoriali, anche alla luce dell'esperienza positiva della Conferenza paritetica .

Evidenzia che nel governo del territorio, in generale, si è arrivati a reintrodurre un ruolo effettivamente paritetico anche per la Regione proprio perchè si è valutato che esso serve a condividere le interpretazioni relative a ciò che funziona ed a ciò che non funziona, delle procedure urbanistiche e degli esiti che hanno luogo sul territorio, quindi aiuta effettivamente a sviluppare un sistema di governance più efficace;

15)considera il Piano strutturale intercomunale un traguardo, segnala che c'è stata una lunga discussione sul fatto che fosse opportuno o meno prevederlo come istituto obbligatorio e che alla fine si è optato per il fatto di non renderlo obbligatorio ma di prevederne incentivi sia finanziari che procedurali , perchè possa svilupparsi in tempi abbastanza veloci, portando quindi ad una razionalizzazione delle trasformazioni territoriali;.

16)sulla perequazione urbanistica fa presente di condividere il fatto che lo Stato farebbe bene ad intervenire al riguardo e che nella stesura del testo si cercherà di tener conto anche di alcune questioni più puntuali;

17)sulla semplificazione procedurale segnala che vi sono in sede nazionale dei Tavoli di semplificazione con la partecipazione di tutte le amministrazioni regionali per cercare di uniformare il più possibile le regole, e che da parte dell'Area programmazione della Regione Toscana sono pervenute alcune osservazioni che potranno servire come aiuto nella redazione di norme migliori;

18) riguardo alla procedura dello Sportello unico attività produttive (Suap) segnala che le cd. attività produttive alle quali tale procedura doveva essere riservata stanno avendo nella prassi una interpretazione estensiva molto ampia e che ciò pone il problema di come

governare al meglio una casistica dove le attività non sono produttive in senso stretto, e di fronte alle quali anche i comuni si trovano in assenza di riferimenti certi.

Manifestando disponibilità a integrare l'esposizione qualora fosse necessario, apre la discussione .

GIANNI PICCHI -CONFCOMMERCIO

Ribadisce che per Confcommercio è opportuno riconfermare nella nuova normativa la disciplina dell' art. 17 ter, perchè questa disposizione non si presta ad essere sostituita "tout court " da una norma di carattere generale. Considera l'esistenza di una norma specifica di interesse per il settore commerciale lo un passo molto importante verso una programmazione seria della materia, così come peraltro è stato indicato nel documento presentato da Rete Imprese Italia Toscana. Rileva che stante le previsioni del decreto Salva Italia e della direttiva Bolkestein in pratica ormai oggi è inesistente tutta la fase che in passato riguardava la programmazione commerciale. Segnala inoltre che il governo nazionale ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale chiedendo che le grandi strutture di vendita ricevano l'autorizzazione tramite Scia. Osserva che qualora la Corte Costituzionale dovesse accogliere tale ricorso, si produrrebbe a livello urbanistico una gestione dettagliata rischiando veramente il caos più totale. Su questo tema invece è quanto mai necessario poter fare a monte una programmazione seria e non ritiene che i comuni, in assenza di una direttiva importante a livello di Piano di indirizzo territoriale e di revisione della legge regionale n.1/2005, possano gestire questa problematica con gli strumenti più adeguati. Conclude indicando che Confcommercio considera la questione della perequazione degli oneri non come un aggravio di burocrazia ma come una valutazione importante seria e ponderata di pianificazione del territorio.

GIULIO SBRANTI -CONFESERCENTI

Evidenzia che in occasione dell' incontro con l'Assessore Marson, Rete Imprese Italia Toscana ha fatto presente la difficoltà di condurre un lavoro articolato sulla nuova normativa perchè non si è di fronte ad un nuovo testo ma si tratta di costruire un testo integrato, ridefinendo il testo precedente . Questo lavoro richiede tempo perchè non soltanto va condotta un'analisi punto per punto ma atteso che la portata del provvedimento si esplica più che altro sul territorio, si rende necessario il coinvolgimento nel merito delle strutture associative territoriali.

Dopo aver espresso un apprezzamento di massima per gli obiettivi che la Giunta si è posta con la revisione di questa normativa urbanistica per un contributo più organico sulla materia fa riferimento ad un documento che Rete Imprese Italia Toscana invierà nei prossimi giorni.

In questa sede si propone di descrivere in sintesi alcuni aspetti essenziali:

- a) i tempi di elaborazione ed approvazione degli strumenti urbanistici in sede locale devono essere certi e soprattutto contenuti . Diversamente per le imprese oltre che a lunghi tempi di attesa si creano confusione ed incertezze sulla normativa;
- b)il risparmio del territorio, il privilegiare cioè il completamento delle aree già urbanizzate e non andare ad occupare nuovo territorio, è un principio molto forte che potrebbe essere completato ricorrendo non solo ad una norma che pone divieti ma prevedendo un sistema di incentivi in modo da cercare appunto di facilitare questo tipo di interventi sulle aree urbanizzate e di renderli più appetibili;

c)il Durc nella duplice modalità di presentazione all'inizio ed alla fine dei lavori rappresenta un aspetto molto particolare e molto sentito soprattutto dalle piccole e medie imprese del settore artigianale e manifatturiero e costituisce un elemento di discriminazione per quanto riguarda la professionalità la serietà e l'affidabilità delle imprese. Esso assume un ruolo davvero positivo perché tende anche a contrastare un fenomeno di abusivismo che purtroppo è presente e che sicuramente non favorisce le imprese che si pongono sul mercato in modo corretto serio ed osservante delle normative. Va mantenuto così come è perché una volta tanto è un modo per premiare chi si comporta bene;

Precisa che la richiesta di conservare il testo dell' art. 17 ter tiene presente che questo articolo è stato oggetto di mediazione quando è stato introdotto e che esso costituisce un buon punto di partenza in modo che senza limitare la libertà economica e di impresa, si abbiano degli strumenti di governo che rendano il territorio adatto ad essere fonte di sviluppo economico ed occupazione e non invece di speculazione .

Segnala che in particolare in questo periodo segnato dalla crisi, non vi sono reali esigenze di nuova offerta commerciale sul territorio e quindi il forte interesse alla creazione di edificato per grande distribuzione che l'Assessore Marson ha evidenziato è dettato da interventi di natura spesso speculativa , che vanno con determinazione contrastati.

Reputa che sia sbagliata la deregulation fatta dal Governo Monti perché ha finito per espropriare i soggetti competenti che sono le Regioni ed i Comuni, di una potestà importante che è quella del governo del territorio. Ritiene inoltre che la liberalizzazione non è di per sé stesso un passaggio positivo, come dimostrano i dati reali delle aperture domenicali che appaiono sottodimensionate rispetto alle previsioni.

Osserva che l'Autorità garante si meraviglia perché oltre il 50% del sistema commerciale non utilizza le aperture in modo completo come previsto , ma questa circostanza è a suo avviso rivelatrice che il problema non risiede tanto nello stare aperti da parte degli esercizi commerciali quanto invece nel fatto che la gente non abbia poi disponibilità effettiva dei soldi necessari per comprare.

Crede in definitiva che su questa materia si debba provare a definire un aspetto ad hoc ed integrare sia la legge regionale n.1/2005 , sia il piano paesaggistico sia il Pit in maniera da avere una normativa urbanistico-commerciale molto definita, capace di dare i parametri all'interno dei quali si possa fare nuova programmazione di media e grande distribuzione .E' convinto che questa sia l'unica strada possibile per governare il territorio e non creare situazioni di danno al settore commerciale, che ogni giorno presenta dati negativi su imprese che chiudono, simili ad un vero e proprio bollettino di guerra .

Passando all'esame di altre questioni, indica di condividere i principi ispiratori sulla copianificazione e sulla perequazione ma che per un giudizio più approfondito occorre verificare nello specifico la disciplina puntuale che verrà approntata.

Fa presente in conclusione che sul percorso di questo provvedimento vi possono essere degli ostacoli/problemi. Osserva infatti che nel passaggio al Consiglio Regionale la discussione su questa legge, che presenta non pochi elementi di complessità, potrebbe richiedere tempi non brevi se non addirittura lunghi. In parallelo sulle Province ci sono in Parlamento due proposte di legge, una costituzionale ed una ordinaria che si propongono entrambe di pervenire ad una loro eliminazione .

Paventa quindi il rischio che si arrivi in fondo al percorso, si approvi la legge e poi una volta approvata la legge si scopra il giorno dopo che le province, uno dei soggetti istituzionali su cui la legge si basa anche rispetto all'affidamento di competenze, non esistono più . E questo

osserva che sarebbe veramente un bel problema , che occorre fin d' ora nei limiti del possibile prevenire e scongiurare.

FABIO GIOVAGNOLI -CGIL

Nell'incontro di recente avuto con l' Assessore Marson ha evidenziato che la Cgil condivide molto dell'impostazione della riforma e che reputa opportuno perfezionare il testo concentrandosi soprattutto su alcuni snodi essenziali dello sviluppo locale .

Nel richiamare l' intervento fatto in particolare sulle aree industriali, in occasione della precedente riunione del Tavolo, ribadisce di concordare con l'impostazione tesa al recupero e al non consumo di nuovo suolo, ma segnala come in questi anni non siano mancati esempi di come un uso restrittivo delle norme abbiano impedito l'insediarsi o addirittura la trasformazione di impianti industriali o produttivi che potevano risultare degli elementi positivi per la crescita e lo sviluppo della Regione Toscana.

Per evitare il ripetersi di questo fenomeno negativo sottolinea di come vi sia la precisa esigenza di poter adattare la pianificazione anche ad una domanda nuova di aree industriali , che spesso presentano caratteristiche diverse dai vecchi insediamenti produttivi, e per le quali è davvero difficile pensare ad un semplice utilizzo di ciò che esiste.

Su questo adattamento della pianificazione che considera ineludibile, crede che anche la Regione Toscana abbia ben chiara la posta in gioco in quanto ha gestito in modo diretto delle situazioni di domande di aree industriali che si sono verificate in Toscana.

In quest' ottica reputa di fondamentale importanza agire sulla qualità del suolo riuscendo quindi a fare anche sulle aree produttive ed industriali non un uso sconsiderato ma un uso qualificato del suolo.

Manifesta poi la disponibilità della Cgil a rivedere il Durc e magari a prevederne la presentazione a fine opera nella consapevolezza che il meccanismo che è stato ipotizzato risulta farraginoso e di difficile gestione per lavori che durano più di tre mesi o di durata medio lunga.

Rispetto alla questione riguardante l'art. 17 ter evidenzia che la posizione della Cgil è di essere contro la liberalizzazione selvaggia e di assenso nel mantenere i paletti su una tendenza liberalizzatrice che non favorisce il commercio .

Constata che tra i pochi strumenti di freno che la Regione Toscana ha a disposizione vi è quello urbanistico-edilizio e da questo punto di vista non può che essere favorevole a conservare la regolamentazione indicata dall'art. 17 ter.

Riguardo ai Piani intercomunali indica che si aspettava che i comuni avessero dei problemi e che la soluzione che è stata trovata è una soluzione di compromesso .

Richiamando il ragionamento svolto sulla pianificazione delle aree produttive crede ci sia bisogno di una dimensione intermedia tra quella regionale e quella comunale ed il livello di pianificazione territoriale dei piani intercomunali gli sembra che possa rivelarsi una soluzione utile anche perché ritiene che vada mantenuta la dimensione di area vasta o di area intercomunale .

CARLO LANCIA-CONFINDUSTRIA

Ricorda che Confindustria-Ance ha inviato un documento, e altri arriveranno perchè ritiene ogni ulteriore riflessione utile ed opportuna in considerazione della complessità della materia .E' sicuramente importante proporre dei correttivi al testo perchè nel complesso

l'articolato appare attualmente disomogeneo e sordo e anche in alcuni passaggi difficile da leggere .

La difficoltà di lettura è dimostrata ad esempio dalla revisione dell' avviso pubblico della procedura competitiva e comparativa prevista dall'art. 13 del regolamento di attuazione, che peraltro è uno strumento che Confindustria considera utile ed anche molto trasparente.

Rileva che la formulazione dell' art. 17 sexies in tema di aree produttive e di Conferenza di copianificazione suscita qualche perplessità perchè alla lettera "c" escludendo l'ampliamento delle strutture produttive esistenti dalla Conferenza di copianificazione contiene una precisazione " che siano necessarie al mantenimento in loco dello specifico processo produttivo della attività". Ciò gli appare inutile e rischioso anche alla luce delle preoccupazioni che ha espresso Giovagnoli sulla pianificazione delle aree industriali e dell'esigenza di rendere tale strumento capace di adattarsi a nuove esigenze di investimento. Segnala inoltre che a suo avviso è opportuno introdurre nel testo uno strumento importante e cioè la valutazione preventiva di ammissibilità che le Regioni Emilia Romagna ed Umbria hanno già attuato allorchè si tratti di effettuare investimenti o interventi di una certa rilevanza.

Sul Durc, concorda con quanto osservato negli interventi precedenti e nota che in concreto l'attuale meccanismo della legge regionale di semplificazione n. 69-2012 non funziona adeguatamente e soprattutto non funziona in maniera uniforme sul territorio per via del diverso operare di tutta una serie di soggetti coinvolti(es. comuni , casse edili). Ritiene quindi che un ritorno all'antico potrebbe forse essere opportuno anche in un' ottica di semplificazione.

Evidenzia infine che Confindustria-Ance nel dibattito futuro si propone di sviluppare ulteriormente questi temi, unitamente a quello della disciplina transitoria già indicato nel documento del 24 luglio u.s, che gli appare questione quanto mai necessaria perchè in questa materia che è complessa e lunga il passaggio da una legislazione all'altra, rischia di avere effetti penalizzanti molto forti.

GABRIELE BACCETTI -CONFINDUSTRIA

Osserva che qualche giorno fa il Consiglio regionale ha approvato la nuova legge regionale in materia di partecipazione (in via di pubblicazione sul Burt) che inserisce l'obbligo del dibattito pubblico su investimenti pubblici ma anche privati di certe dimensioni e la possibilità del dibattito pubblico su investimenti di dimensioni ridotte.

Chiede se è prevista o meno una forma di raccordo tra gli strumenti di partecipazione previsti da questa normativa con quelli presenti all'interno della legge regionale n.1/2005 perchè a suo avviso può esservi il rischio di una duplicazione di processi partecipativi :il primo nella fase di definizione ed approvazione dell'area industriale, il secondo nella fase di realizzazione di progettazione dell'investimento, se esso supera le soglie previste dalla legge recente legge sulla partecipazione.

Rispetto al tema delle aree produttive e considerata l' esigenza di riuscire ad attrarre investimenti sul territorio e quindi di una legge che aiuti in questo senso, pone la questione se la Conferenza di copianificazione si applica anche a delle realtà produttive che per loro natura non hanno alternative di riorganizzazione o di utilizzazione di insediamenti esistenti, come avviene per le attività produttive di sfruttamento di risorse o energetiche o minerarie, che normalmente non stanno dentro altre aree industriali.

In tali fattispecie da cui scaturiscono investimenti che spesso ricadono in valutazioni di impatto ambientale (Via), chiede di conoscere quale è l'iter, che tipo di procedura viene seguita e se trova comunque applicazione la procedura della Conferenza di pianificazione .

ASSESSORE ANNA MARSON

Dal momento che le questioni sollevate sono rilevanti e numerose desidera intanto dare alcune risposte.

Parte dal tema dei tempi certi per la redazione complessiva degli strumenti urbanistici per informare che esso è stato trattato più volte con riferimento a diversi articoli nonché discusso con gli enti locali.

Si è tentato di ridurre ove possibile anche i tempi per i procedimenti connessi a Conferenze di servizio o rilascio di autorizzazioni mentre per quanto riguarda i procedimenti urbanistici si è cercato di inserire delle sanzioni.

Sulla questione dei Piani intercomunali ritiene in primo luogo che gli incentivi anche procedurali che sono stati previsti siano tali da favorire l'effettivo utilizzo di questo strumento. Aggiunge che oggi è davvero difficile valutare quanto questo strumento si ponga in maniera complementare o in prospettiva anche sostitutiva rispetto al destino delle province, tenendo anche in debita considerazione che le competenze provinciali in materia di pianificazione territoriali non sono competenze delegate dalla Regione alle province, ma discendono direttamente da un atto statale. D'altra parte le stesse province si stanno in qualche modo attrezzando a considerare uno scenario di attività futura in cui con una certa probabilità potrebbero diventare anche Enti di secondo livello ed in questo caso le situazioni tenderebbero probabilmente a andare nella direzione di un raccordo. Da questo punto di vista ritiene che sia davvero una sperimentazione interessante quella che si è proposta con i Piani intercomunali.

Per quanto riguarda invece la procedura competitiva non c'è mai stata l'idea di eliminarla, semmai ci sono delle riflessioni in corso relative all'utilità di fare decadere tutte le previsioni quinquennali previste dai regolamenti urbanistici proprio per permettere ogni volta che queste previsioni non trovino attuazione, di riaprire invece forme di competizione tra proposte progettuali. Le sembra una prospettiva interessante se condivisa come sembra da tutti gli enti territoriali con i quali si sta discutendo.

Sulla questione del Durc osserva che nel recente passato la disciplina introdotta è stata frutto della discussione con alcune delle parti che oggi richiedono invece di introdurre una "sorta di retro-innovazione". Crede che oggi serve la collaborazione di tutti i soggetti presenti a questo Tavolo per definire il termine oltre il quale sembra ragionevole proporre l'obbligo di consegna del Durc anche a fine lavori.

Sul tema della disciplina transitoria evidenzia anzitutto che è collocata sotto la voce "norme finali" ed indica che essa è stata pensata per cercare di bloccare il meno possibile i procedimenti in corso, intercettando solo quelli che possono essere utilmente aggiornati alla nuova legge senza allungare i tempi di formazione degli stessi procedimenti.

Per quanto riguarda il testo dell' art. 17 sexies lettera "c" fa presente che la previsione dell'ampliamento in loco delle attività produttive rappresenta un'eccezione rispetto alla regola di limitare gli interventi ammissibili a parziale sconfinamento rispetto al territorio urbanizzato, fermo restando il ricorso alla procedura di copianificazione per le altre previsioni. Ricorda che la Conferenza di copianificazione ha come scopo quello di andare a definire le localizzazioni più opportune, anche dal punto di vista territoriale non basandosi

soltanto sulla proprietà pregressa delle aree e che non bisogna andare a frammentare in modo incrementale le occupazioni di suolo oggi agricolo a fini appunto anche produttivi.

Gli insediamenti produttivi sono parte degli insediamenti previsti, che si prevede di poter valutare per quanto riguarda nuove localizzazioni anche in territorio non urbanizzato ma attraverso una valutazione a livello più ampio delle migliori e più opportune localizzazioni.

Fa presente inoltre che la Conferenza di copianificazione è stata immaginata per attività che producano urbanizzazioni in senso proprio, quindi per attività di edificazioni ovvero di altro e forse è opportuno precisare nel testo quali sono gli interventi da essa esclusi in quanto la pianificazione ha come riferimento dei piani settoriali specifici.

Rispetto al tema del raccordo tra gli strumenti di partecipazione evidenzia che la legge sulla partecipazione di recente approvata in Consiglio Regionale, fa riferimento alla legge n. 1/2005 ma non interviene sulle procedure di pianificazione, ma solo su quelle relative ai progetti e contemporaneamente la legge 1/2005 non si occupa di progetti ma solo di pianificazione.

In alcuni interventi decisamente rilevanti, come per esempio nel caso della variante al Pit Piana aeroporto, ci si potrebbe trovare effettivamente di fronte ad un problema di duplicazione. Per questa variante la Regione Toscana ha svolto infatti nella fase pre-adozione l'attività di comunicazione/partecipazione a cura del Garante regionale ma ha previsto poi anche un dibattito pubblico sul progetto. In considerazione del rilievo ed anche della lunghezza dell'iter procedurale le due fasi non possano però configurarsi come un appesantimento del percorso.

Segnala comunque che sulle opere inferiori all'importo di cinquanta milioni di euro sarà cura del Comitato dei garanti valutare se è il caso o meno di sviluppare un dibattito pubblico e che nel ricorso al dibattito pubblico si terrà conto anche del fatto che in fase pianificatoria ci sia stato oppure no un intervento assoggettato alle procedure di partecipazione. Sottolinea infine che la legge sulla partecipazione approvata dal Consiglio regionale si propone di intercettare un'insieme di opere e di interventi non tutti riconducibili alle procedure di pianificazione previste dalla legge n. 1/2005 e pertanto può esservi una parziale sovrapposizione ma la ritiene abbastanza limitata.

Augurandosi di aver dato sufficiente risposta alle questioni emerse, precisa che non ha risposto in merito all' art. 17 ter perchè in questo momento si sta cercando di trattare al meglio le questioni che sono state sottoposte.

GIORDANO PASCUCCI - CIA

Desidera anzitutto sottolineare l'importanza delle norme transitorie perchè vi è l'esigenza di interesse generale di salvaguardare i procedimenti in corso ma anche di fare in modo che le nuove disposizioni che sono contenute nella revisione della legge regionale n.1/2005, in particolare quelle che attengono al territorio rurale, possano essere immediatamente eseguite su tutto il territorio regionale.

Sotto questo profilo occorre trovare le formulazioni perchè quello che è contenuto nella norma regionale poi non venga disatteso di fatto con l'adozione di strumenti locali, ed inoltre contemplare, accanto ad una tempistica di certezza, il tema del rispetto degli indirizzi regionali, che è di particolare rilevanza per l'ambito rurale.

Si sofferma sul tema del consumo del suolo per indicare preliminarmente come dimostrano i dati congiunturali di questi ultimi anni, che il suolo è produttivo anche quando è presente un'attività agricola. Osserva poi che nel testo per quanto riguarda le norme agricole viene

richiesto alle imprese agricole di fare paesaggio per compensare le altre attività produttive, mentre invece a suo avviso le imprese agricole non devono fare paesaggio, specie in assenza di una remunerazione per lo svolgimento di questa funzione.

Ritiene che certamente il tema del consumo del suolo è un tema molto pertinente, il riuso è una pratica che bisogna incentivare, ma rivendica che l'agricoltura e l'agroalimentare toscano sono a pieno titolo attività produttive al pari delle altre attività e che esse non sono affatto attività secondarie.

Per poter esprimere sulla scrittura dell'articolato una valutazione compiuta ritiene che sia molto importante vedere che cosa prevederà il testo rispetto a questo profilo che considera essenziale. Così come per la Cia è importante ricevere un' informativa rispetto ai tempi che dopo questo Tavolo si prevede che ci siano per l'attuazione della legge ed anche la possibilità di potere condividere la scrittura di alcune parti, dal momento che ci sono alcuni elementi che appaiono abbastanza critici, come ad esempio il ragionamento condotto a proposito della costruzione delle serre.

Nel richiedere quindi di poter collaborare e valutare insieme all'Assessorato le norme specifiche per il settore agricolo prima che queste norme vengano adottate formalmente dalla Giunta e trasmesse al Consiglio Regionale, fa presente che esiste una situazione davvero paradossale a cui occorre quanto prima porre rimedio. Alcune imprese agricole stanno realizzando investimenti aziendali, anche importanti, beneficiando anche di interventi e sostegni comunitari ma non riescono a completarli e/o realizzarli perchè alcuni strumenti urbanistici locali negano alcuni interventi che però sono stati finanziati e sostenuti con investimento pubblico dal piano di sviluppo rurale .

BERNARDO GONDI -CONFAGRI COLTURA

Pur considerando che i tempi sono stretti esprime un po' di meraviglia per lo svolgimento dell'incontro odierno dal momento che non esiste un testo rivisitato a seguito dei suggerimenti inviati dalle organizzazioni agricole e quindi gli è assai difficile in queste condizioni poter esprimere elementi di valutazione ed entrare nel merito delle questioni.

In attesa di vedere questo testo rivisitato si sofferma sull'art. 43 per sottolineare che Confagricoltura considera veramente essenziali i commi 3 e 4 perchè è assolutamente di importanza fondamentale il poter svolgere l' attività agricola sui terreni, nel rispetto delle prescrizioni che provengono dalle legislazioni comunitarie nazionali e regionali e dai vari piani di sviluppo rurale (Psr), ma senza dover avere delle ulteriori imposizioni da parte dei comuni all'interno dei piani regolatori .

Ricorda che su questi punti sono stati inviati dei suggerimenti chiari e precisi, in modo da mettere in condizione gli imprenditori agricoli di poter sopravvivere, di poterlo fare e di non essere vittime della burocrazia.

In sintesi è stato evidenziato un principio basilare e non soggetto ad alcuna deroga che ribadisce oggi e cioè che occorre evitare in modo assoluto che ci possa essere in questo ambito un'influenza da parte dei piani regolatori comunali, altrimenti in caso contrario potrebbe esservi come conseguenza l'impossibilità di lavorare e la chiusura di tante aziende agricole.

Auspica quindi che la Regione Toscana voglia tener conto di questa fondamentale esigenza, che per gli agricoltori è motivo di sopravvivenza e cioè scongiurare assolutamente qualunque influenza di piani regolatori comunali nell'attività agricola.

Una volta conosciuto il testo rivisitato, fa riserva di inviare ulteriori suggerimenti e ritiene che siano ancora opportuni altri momenti di incontro con l'Assessorato in modo da sistemare adeguatamente alcuni punti del testo tuttora critici.

ANDREA PRUNETI -COLDIRETTI

Non avendo a disposizione un testo aggiornato conferma per ora nel merito le osservazioni che sono state inviate ed intende soltanto in questa sede svolgere delle riflessioni su alcune questioni di maggiore interesse per il mondo agricolo.

Indica preliminarmente che la questione della salvaguardia del suolo agricolo, che è certamente riconosciuta tra gli obiettivi della legge, al di là delle intenzioni dichiarate, dovrebbe essere più evidente nel testo del provvedimento, prevedendo la salvaguardia del suolo come risorsa limitata e una priorità all' utilizzo agricolo che è a tutti gli effetti un utilizzo produttivo. In ordine alla pianificazione territoriale urbanistica comunale e all'ambito di competenza e lo spazio da assegnare a questo strumento ritiene che la questione delle buone pratiche di sistemazione ambientale costituisca un punto critico del ragionamento che occorre fare. Evidenzia che Coldiretti non condivide che in questa materia ci sia una potestà degli strumenti urbanistici comunali in senso generale, che riguarda non l'intervento che si fa , ma tutto il territorio rurale.

Risulta plausibile e giustificato invece che qualora un'azienda faccia ad esempio una trasformazione o un' intervento su edifici, il comune possa dettare le prescrizioni di carattere "ambientale" relativamente a quelle che sono le aree di pertinenza sulle quali si va ad intervenire.

Esprime poi apprezzamento per ciò che all' art.44 è stato previsto sull'installazione dei manufatti temporanei, con una riforma sostanziale della norma, che ha cercato di fare chiarezza su tante situazioni equivoche che si sono trascinate negli anni e che hanno comportato dei problemi. Richiede un'ulteriore precisazione della norma che in maniera equilibrata cerchi di trovare una buona soluzione ad un problema: l'azienda agricola qualunque cosa faccia ,anche per manufatti ed attrezzature di poco conto viene sottoposta ad uno strumento che può essere la comunicazione , la Scia o addirittura il permesso a costruire.

A fronte di questa previsione la pubblica amministrazione chiede che vi sia un impegno del produttore o dell'imprenditore agricolo, a rimuovere i manufatti allorché essi risultino non più necessari all' attività agricola. Per garantire la pubblica amministrazione del rispetto di questo impegno degli operatori agricoli, ritiene che occorra trovare una diversa soluzione rispetto al ricorso a fidejussioni che sarebbero molto onerose da sostenere in tempi lunghi. Si sofferma poi su un'altra questione legata al potere che i comuni hanno in questa materia e cioè la durata del programma aziendale.

Rileva che il testo di legge parla di una durata decennale, salvo diversa decisione da parte dei comuni. Osserva che la decisione da parte dei comuni non può essere discrezionale e e ci deve essere uniformità della norma, pertanto o si da un riferimento certo alla durata oppure si rendono espliciti i criteri in base ai quali la durata può cambiare. Aggiunge che ritiene che sia uno strumento del tutto improprio dare valore di piano attuativo ad un programma aziendale, cioè ad un programma teso a sviluppare l'attività di impresa. Evidenzia in proposito che oggi una impresa che vuole costruire una stalla per dieci vitelli si trova a dover fare un piano attuativo.

Su questo punto crede davvero che occorra ragionare se c'è davvero bisogno di uno strumento di controllo, ma la procedura del piano attuativo risulta comunque una procedura decisamente sproporzionata oltre che impraticabile.

Osserva infine che non condivide neanche la scelta che è stata inserita nel testo del provvedimento, di dare valore di piano attuativo al programma aziendale, allorché si sia in presenza in zone a vincolo paesaggistico .

Stenta infatti a comprendere il senso di questa correlazione proprio perché il vincolo paesaggistico si gestisce con gli strumenti del vincolo paesaggistico e non si capisce pertanto per quale ragione tale vincolo si debba gestire con un sistema che aggrava soltanto e complica la procedura autorizzativa .

BERNARDO GONDI -CONFAGRI COLTURA

Interviene per indicare che i vincoli per la trasformazione di un agriturismo dapprima decennali erano stati portati a venti anni, osserva che sicuramente c'è bisogno di provvedere ad una serie di controlli tuttavia ritiene che sia insostenibile bloccare un'attività economica per una durata ventennale, che sono un tempo biblico.

ASSESSORE ANNA MARSON

Ricorda che all'inizio di questo percorso di revisione della legge regionale n.1/2005 c'è stato una sorta di patto con le categorie del mondo agricolo in base al quale con la revisione normativa, l'Assessorato avrebbe cercato di semplificare per quanto possibile gli interventi finalizzati effettivamente alla conduzione agricola dei fondi, fermo restando il fatto che avrebbe mantenuto e rafforzato le limitazioni alla trasformabilità delle destinazioni d'uso agricole in altre destinazioni.

Ricorda questa circostanza per sottolineare che i venti anni fanno riferimento alla possibilità di cambiare la destinazione d'uso in qualcosa che non è destinazione d'uso agricola. Rileva che su questo punto esiste anche un comune sentire tra i diversi livelli di rappresentanza degli enti territoriali e ritiene pertanto che sia opportuno mantenere il vincolo ventennale anche alla luce degli interventi di alleggerimento dei procedimenti apportati per quanto riguarda i fabbricati a destinazione d'uso agricola essenziali a svolgere l'attività agricola.

Rispetto all'art.46 ter riferito ai piani attuativi, fa presente che alla luce della discussione che in questi anni c'è stata tra i diversi livelli di rappresentanza istituzionale, gli interventi che si sono voluti intercettare sono di un certo rilievo e riguardano interventi che vanno dallo spostamento dei volumi fino alla ristrutturazione urbanistica con contestuale cambio delle destinazioni d'uso.

Si è riformulata la norma prevedendo in particolare che quando vi siano interventi di ristrutturazione urbanistica con cambio di destinazione d'uso agricolo in qualcos'altro. il programma aziendale abbia valore di piano attuativo .

In questa riformulazione osserva che è rimasta una formula "spuria " per gli interventi di sostituzione edilizia con mutamento della destinazione d'uso agricolo su edifici che ricadano in aree riconosciute come beni paesaggistici. Sottolinea comunque che per la sua concreta applicazione nel testo è prevista la presenza di tre contemporanee condizioni : non soltanto l'area di valenza paesaggistica, ma anche la sostituzione edilizia e la perdita di destinazione d'uso agricola.

Dopo una lunga discussione con le rappresentanze istituzionali degli enti locali sono state eliminate le altre fattispecie interne alla materia dell'agricoltura, anche se le stesse erano state in precedenza previste come soglie.

Rispetto alla previsione dell' art. 43 ed in particolare dei commi 3 e 4, rappresenta che queste disposizioni sono tra loro complementari e che occorrerà trovare un punto di sintesi tra diverse esigenze. Infatti se non si ritiene possibile che gli strumenti di pianificazione sia comunale che provinciale pongano dei vincoli alle pratiche agronomiche colturali, tuttavia la preoccupazione delle sistemazioni ambientali è sicuramente un fattore presente e di cui a suo avviso bisogna tener conto. Concorda poi sulla richiesta di ribadire a livello di principio il fatto che il suolo è produttivo anche quando è agricolo e fa presente che ciò implica un cambiamento della terminologia che ritiene sia opportuno modificare.

Quanto all'aspetto della entrata in vigore delle nuove norme una volta che la legge verrà approvata dal Consiglio Regionale precisa che il provvedimento entrerà in vigore dal giorno successivo l'approvazione, fatta salva la norma transitoria e quindi la salvaguardia dei procedimenti in corso.

Evidenzia che trattandosi di una proposta di legge è contemplata una formale approvazione da parte della Giunta regionale, che licenziando il testo, probabilmente prima della pausa estiva, lo invierà alla Commissione consiliare la quale deciderà quali audizioni approfondire, prima di trasmettere il provvedimento all' Aula consiliare per il voto finale.

Prendendo impegno di riferire in Giunta quanto è stato fatto presente a questo Tavolo, si augura di poter utilizzare a tutti gli effetti come tempo di lavoro la settimana prossima e di avere quindi ulteriore margine per migliorare il testo, con una scrittura più puntuale, prima del passaggio in Giunta.

Entro martedì 6 agosto confida di poter trasmettere a tutti i componenti del Tavolo il testo rivisto, in modo da raccogliere gli ulteriori contributi che verranno forniti.

Punto 2: Proposta di DPGR - Regolamento di attuazione dell'articolo 144 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio.

ASSESSORE ANNA MARSON

Ricorda di aver effettuato a questo Tavolo qualche mese fa una comunicazione relativa alla modifica dell'art. 144 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1.

Tale disposizione normativa già prevedeva il fatto che la Regione Toscana si dotasse di un regolamento che unificava i parametri urbanistici ed edilizi a livello regionale. Mentre l'articolo previgente non prevedeva che il regolamento fosse obbligatoriamente fatto proprio dai comuni, la modifica dell'art. 144 ha introdotto un termine di due anni entro il quale i comuni sono tenuti a recepire i parametri unificati.

Sottolinea che con questo regolamento si definiscono le modalità di misurazione di tutta una serie di parametri quali ad esempio la superficie utile lorda e le superfici accessorie.

Rileva che dopo l'invio del testo le uniche osservazioni pervenute sono state quelle delle rappresentanze istituzionali degli enti locali.

Non essendosi registrato a seguito di questa breve illustrazione alcun intervento da parte dei componenti del Tavolo, l'Assessore Marson passa all'esame del terzo punto all'ordine del giorno, cedendo la parola alla dott.ssa Emanuela Balocchini.

Punto 3: Modifiche al regolamento regionale 62r/2005 di attuazione dell'articolo 82, comma 15, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (norme per il governo del territorio) relativo alle istruzioni tecniche sulle misure preventive e protettive per l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori in quota in condizioni di sicurezza;

EMANUELA BALOCCHINI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Introducendo l'argomento segnala anzitutto che in ambito di prevenzione e sicurezza degli infortuni il comparto dell'edilizia insieme con quello dell'agricoltura è quello a maggior rischio, in particolare nel settore edile le cadute dall'alto sono la maggior causa di infortunio grave e mortale. La Regione Toscana è stata storicamente molto attiva e presente per la prevenzione delle cadute dall'alto, dapprima ha emanato due leggi negli anni 1974 e 2003 e da ultimo ha introdotto una disposizione specifica all'art. 82 nella legge regionale n. 1/2005. Questo articolo prevede che per tutte le coperture di edifici di nuova costruzione e per tutti gli interventi di una certa consistenza sulle coperture del patrimonio edilizio esistente, vi sia l'obbligo di applicare idonee misure preventive e protettive che consentano nelle fasi di manutenzione ordinaria degli edifici un accesso, un transito ed una esecuzione di lavoro in quota in condizioni di sicurezza.

Il comma 15 dell'art. 82 prevede in particolare la definizione di queste idonee misure preventive e protettive da parte di un regolamento che è stato approvato con DPGR n. 62/r del 2005 e che ha prodotto dei risultati abbastanza visibili riguardo al miglioramento degli infortuni. Rappresenta che è sempre obiettivamente difficile fare delle verifiche su quella che è la diminuzione degli infortuni, specie in questi ultimi periodi, dove effettivamente gli infortuni si sono drasticamente ridotti ma si è anche drasticamente ridotta l'occupazione. Indica che la valutazione della azione di queste previsioni è comunque molto positiva in quanto la percentuale di infortuni mortali dovuti a cadute dall'alto nel 2010 era del 20%, o prima oltre il 60%.

Sottolinea che si tratta di una situazione in progress perché via via che vengono effettuati gli interventi è normale che aumenti il numero delle coperture sicure (c.d tetti sicuri).

Fa presente che si è previsto un aggiornamento del regolamento per una serie di segnalazioni di verifiche dal punto di vista epidemiologico su quello che sta accadendo attualmente. In particolare si è verificato che durante l'installazione di impianti tecnologici e quindi di installazione di impianti che non sono considerati interventi di natura edilizia, si verificano cadute ed incidenti mortali, per cui si è ritenuto di inserire tra gli interventi che portano alla installazione di queste misure di sicurezza anche l'installazione di impianti solari e fotovoltaici. Si sono inoltre verificate alcune criticità dovute ad una non omogenea classificazione degli interventi in alcuni comuni del territorio regionale, motivo per il quale il regolamento è stato completamente rivisto.

Passa in rassegna quindi le principali novità di questo regolamento, indicando che esse riguardano:

- 1) nuova riscrittura e ampliamento delle definizioni, adeguate ai nuovi interventi normativi che si sono succeduti in questi ultimi anni;
- 2) una maggior chiarezza nel campo di applicazione del regolamento, quindi con inclusione di interventi sulla copertura indipendentemente dal titolo edilizio, introducendo ad esempio gli interventi sui pannelli fotovoltaici;
- 3) nuova ridefinizione degli interventi esclusi dal campo di applicazione del regolamento con applicazione semplificata (ad esempio manufatti di altezza inferiore a 4 metri, pergolati);
- 4) una ridefinizione delle soluzioni progettuali ammissibili con una differenziazione tra i sistemi di protezione fissi e sistemi di protezione permanenti;
- 5) una individuazione di modelli di riferimento per la redazione degli elaborati previsti;
- 6) una individuazione degli elementi indispensabili per la valutazione del rischio da riportare in forma grafica nella planimetria allegata all'elaborato tecnico della copertura;
- 7) infine una ridefinizione dei compiti dei vari soggetti che la normativa individua cioè il committente, il direttore dei lavori, il progettista e il coordinatore.

IRENE CHIRIZZI-FUNZIONARIA REGIONE TOSCANA

Indica che l'articolo 2 precisa quale sia l'ambito di applicazione del nuovo regolamento " nella progettazione e realizzazione di qualsiasi intervento edilizio ed impiantistico che interessi le coperture degli nuovi edifici e di quelli esistenti".

Evidenzia che in precedenza facendo parte dell'attività edilizia libera l'attività di installazione di pannelli fotovoltaici non era soggetta all'applicazione delle norme del regolamento, mentre invece adesso la presenza dell'inciso "qualsiasi intervento di natura impiantistica" fa in modo di sottoporla.

Aggiunge che così come avviene nell'attuale regolamento gli interventi di manutenzione ordinaria continuano ad essere esclusi dal campo di applicazione della disciplina regolamentare.

Nota che nel testo sono presenti alcuni refusi come ad esempio interventi di impiantistica definiti dall'art. 3 comma 1 lettera c che in realtà è la lettera d.

Segnala infine che per quanto riguarda l'illuminazione dei percorsi di accesso alla copertura è stata mantenuta quella dell'attuale regolamento che indica che devono essere almeno di 20 lux. Se questa previsione dovesse apparire restrittiva evidenzia la disponibilità a valutare eventuali modifiche.

EMANUELA BALOCCHINI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Segnala che è stata accolta la richiesta avanzata in sede di Tavolo Istituzionale, di stralciare il comma 2 dell'art.11 e pertanto le sanzioni amministrative previste in questo articolo verranno inserite nella legge n.1/2005, attualmente in fase di riscrittura.

STEFANO CRESTINI -CONFARTIGIANATO

Intervenendo a nome di Rete Imprese Italia Toscana ritiene molto importante ciò che la Regione Toscana ha fatto per la linea vita e per le cadute dall'alto specialmente in fase di lavori sulla copertura.

Ritiene che in questa regolamentazione ci sia una falla fondamentale nel senso che manca la qualificazione delle imprese che poi vanno ad impiantare linee vita sulla copertura.

Infatti non ci sono restrizioni particolari perché un qualsiasi elettricista, idraulico, fabbro possa mettere in opera una linea vita sul tetto.

Osserva che le imprese si trovano quindi paradossalmente ad inviare a lavorare sul tetto dei propri dipendenti senza avere garanzie che loro si attacchino ad un sistema progettato e soprattutto installato correttamente.

Ritiene quindi che sia davvero necessario per la protezione e la vita delle persone prevedere un albo di imprese autorizzate ad impiantare linee vita e che valga la pena che la Regione Toscana si impegni a colmare questa lacuna normativa, esistente anche a livello nazionale .

EMANUELA BALOCCHINI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Ritiene che quanto proposto sulla qualificazione delle imprese che impiantano linee vita possa essere approfondito ed eventualmente oggetto di valutazione ai fini dell'inserimento all'interno della legge .

BERNARDO GONDI -CONFAGRI COLTURA

Chiede precisazioni sulle linee vita in particolare se è stata mantenuta o meno la possibilità di mettere le linee vita con i ganci, che rispetto a quelle a scorrere con i fili hanno delle luci molto più corte e preferibili quanto ad impatto paesaggistico.

IRENE CHIRIZZI -FUNZIONARIA REGIONE TOSCANA

Risponde che non vi è una previsione specifica sulla strumentazione delle linee vita e che si rimanda la scelta ai progettisti.

Evidenzia che nell'art. 8 che disciplina i percorsi di accesso alla copertura sono indicate tutta una serie di attrezzature per i percorsi verticali (scale fisse, scale retrattili, a chiocciola) che devono essere chiaramente a norma e ben ancorate.

Alle ore 16,30 la riunione termina.

UP//